

## ANALISI D'OPERE

aggiungervi alcun contributo degno di rilievo. Le premesse poste a base del lavoro si riferiscono, però, esclusivamente ad un sistema economico liberale quale è quello inglese che l'A. ha sotto gli occhi e la cui esperienza vive. In un'economia regolata e disciplinata, come in quella corporativa o nazionalsocialista, il problema assume aspetti ben diversi. Il finanziamento della guerra può avvenire più facilmente, ed il passaggio dell'economia dal piede di pace al piede di guerra avviene senza scosse sensibili. Molti problemi gravi per l'economia liberale — che l'A. esamina con accenni — cessano di essere tali per l'economia regolata. E in questa occasione ha modo di manifestarsi una volta di più la superiorità del nostro sistema politico, economico e sociale rispetto a sistemi ormai sorpassati e che sono destinati a tramontare, dove tuttora si ostinano a sopravvivere con la forza delle armi.

C. COSCIANI

J. M. KEYNES, *How to pay for the war*, un vol. di pagg. 88, Londra, Macmillan, 1940.

Le proposte circa il risparmio obbligatorio pubblicate dal Keynes in tre articoli del « Times » nel novembre del 1939, e rivolte a conciliare la domanda per la guerra con quella per i consumi privati, sono ormai ben note anche per le polemiche, nel complesso non troppo favorevoli, suscitate.

Le critiche sollevate dal piano originario del Keynes lo condussero a rivedere la propria formulazione. Nella sua prima versione egli pose l'attenzione soprattutto alle questioni di tecnica finanziaria e non si preoccupò eccessivamente del problema di giustizia sociale al quale il problema stesso si connette. Nel volume che ci interessa attualmente, il Keynes dà una seconda versione nella quale approfondisce l'esame, completandolo negli aspetti più manchevoli. Il nuovo schema proposto prevede deduzioni per carichi di famiglia, l'accumulazione della ricchezza della classe operaia sotto il controllo della stessa classe operaia, la garanzia di una razione minima di beni di consumo necessaria ad un prezzo minimo, ed una imposta sul patrimonio da levarsi al fine della guerra.

In sostanza il piano, per quanto migliorato nei suoi dettagli e nella sua applicazione, rimane tuttavia, immutato nella sostanza. E le numerose critiche, che colpivano nell'essenza il sistema, continuano ad aver pieno valore.

Qui è inutile fermarci a riportare queste critiche, di cui pure la stampa quotidiana inglese ed estera si è resa interprete. Basti ricordare come il problema del risparmio da rendere disponibile per i bisogni dello Stato è cosa ardua e difficile a risolversi in un paese che affronta una guerra moderna con un sistema, almeno inizialmente, liberistico. I fatti odierni — e le dichiarazioni del Ministro Funk in occasione dell'assemblea della Reichsbank ne fanno fede — dimostrano come in uno Stato posto su basi d'una disciplina economica totalitaria tale problema possa venir risolto con difficoltà di gran lunga minori. In Germania, l'afflusso del risparmio volontario sul mercato, contemporaneamente ad una ferma politica di restrizione degli investimenti privati, ha posto a disposizione dello Stato un flusso di risparmio tanto abbondante da permettere al Tesoro di ridurre sensibilmente il tasso d'interesse.

La migliore via verso la soluzione non sta, perciò, nel costringere il risparmio a formarsi nel senso indicato dal Keynes, ma nel coordinare il mercato del capitale con quello dei beni di consumo, scegliendo e razionando i beni di consumo a disposizione dei singoli.

C. COSCIANI

## DISCIPLINE STATISTICHE

P. P. LUZZATTO-FEGIZ, *Statistica demografica ed economica*, un vol. di pagg. XIX-518, Torino, U.T.E.T., 1940.

Come indica chiaramente il titolo dato dal Prof. Luzzatto-Fegiz al suo volume, questo è dedicato allo studio statistico dei principali fenomeni demografici ed economici.

La materia demografica è distribuita in cinque capitoli trattanti rispettivamente della durata della vita, delle nascite, delle migrazioni, della struttura ed accrescimento della popolazione e della famiglia.